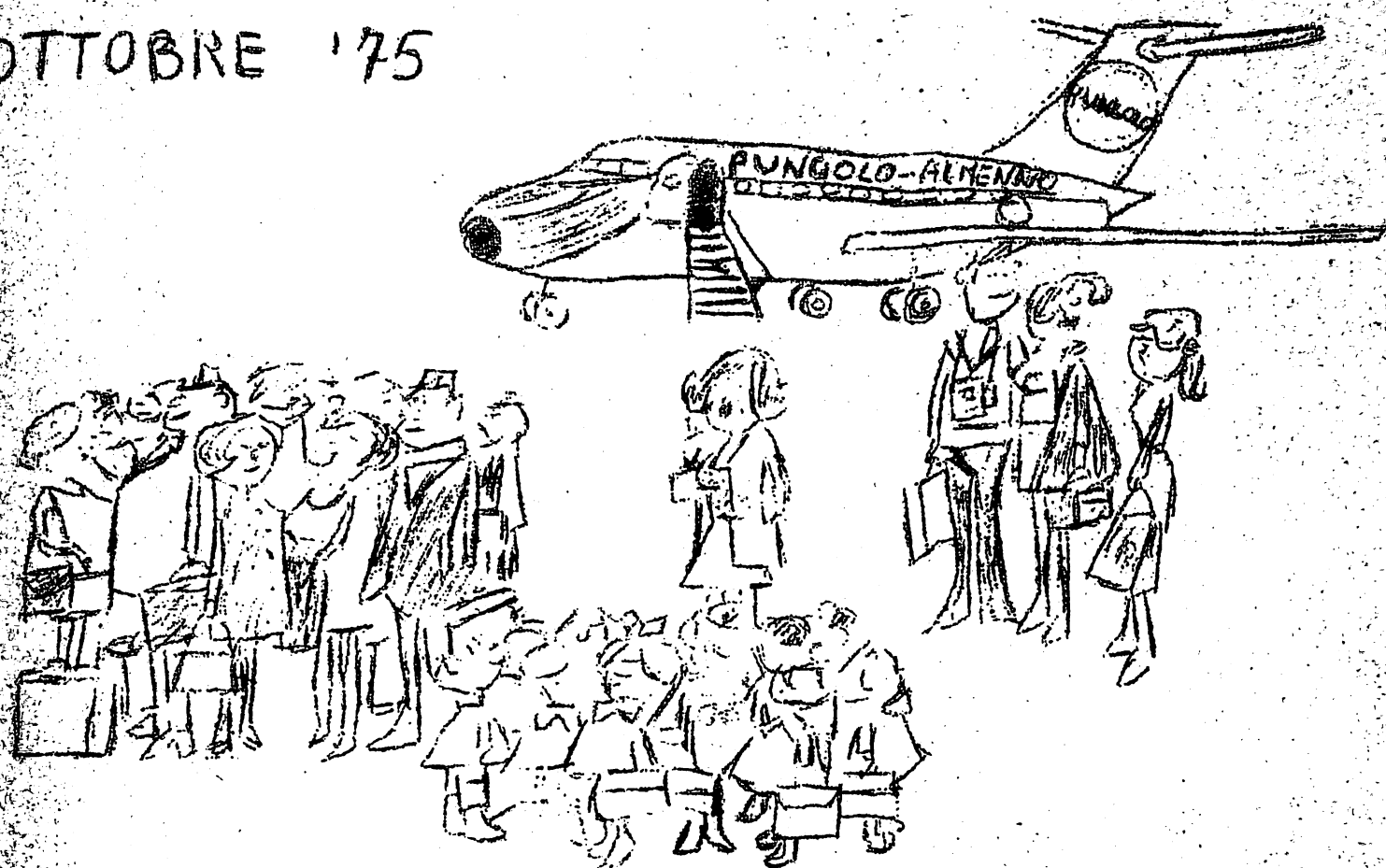


IL PUNGOLO

GIORNALE della COMUNITA' ALMENNESE

NUMERO: 21

OTTOBRE '75



IL PUNGOLO: FINESTRA SUL MONDO

In questo numero:

- Una sera in redazione si parlava di...
- Parliamo di scuola
- Le Commissioni Comunali
- Opere d'arte in paese

E TANTE ALTRE NOTIZIE

ciclostilato in proprio

IL PUNGOLO

Giornale della comunità almenese

Registrato presso il Tribunale di Bergamo n. 9 del 5-5-1972

SOMMARIO

Pag.	2	Lettera al Pungolo
"	3	Una sera in redazione si parlava di.....
"	6	Fatti italiani: la crisi economica
"	7	Messaggio di Leone al Parlamento
"	9	Giungla retributiva
"	11	Parliamo di scuola: insegnare solo quello che interessa?
"	14	Il Pungolo al Consiglio Comunale
"	16	Le Commissioni Comunali
"	19	La dittatura spagnola
"	21	Opere d'arte in paese
"	23	Tempo di caccia
"	26	Notizie Flash
"	28	La pagina della poesia
"	30	Calcio come costume
"	32	La pagina umoristica

DIRETTORE RESPONSABILE E PROPRIETARIO: Antonietta Mazzoleni

REDATTORI

Alborghetti Amelia, Casati Emilio, Di Lorenzo Alberto, Fagiani G. Luigi, Frigeni Giuseppa, Maestroni Luigi, Manzoni P. Giorgio, Manzoni P. Giuseppe, Mazzoleni Augusto, Mazzoleni Giulio, Mazzoleni Letizia, Mazzoleni Renato, Mazzoleni Sergio, Messi Rosanna, Natali Franco, Pesenti Renato, Previtali Giuseppe, Quarti Giacomina, Rangeloni Onorato, Rangeloni Sandra, Rocca Fabrizio, Rota Giovanni, Rota P. Luigi, Tironi Vittorio, Todeschini Ambrogio.

Indirizzo:

IL PUNGOLO

presso "Villa dell'Amicizia"

via IV Novembre

24030 Almenno S. Bartolomeo (BG)

Ottobre 1975

ciclostilato in proprio

LETTERE AL PUNGOLO

2

Riceviamo dall'assessorato comunale all'assistenza ed ai servizi sociali:

Iniziando il lavoro per il mandato conferitoci desideriamo innanzitutto ringraziare tutti coloro che ci hanno accordato la loro fiducia e cercheremo di non deluderli, facendo del nostro meglio, anzi, auspichiamo di conquistare la fiducia di chi attende forse da molto tempo qualcosa di socialmente concreto da parte nostra e non si è espresso in nostro favore.

E' fuori dubbio che c'è molto da fare ed è a tutti noto, ma è pur vero che molti problemi non possono essere risolti senza il contributo di ogni singolo cittadino, al quale noi chiediamo collaborazione e una fitta partecipazione alla vita sociale, affinché i problemi stessi siano esposti nel loro giusto termine ed in una sede appropriata. A tale scopo per poter raccogliere, sviluppare e, auguriamoci, risolvere positivamente i vari problemi sociali che ogni cittadino può avere e che pertanto necessita del nostro aiuto, rendiamo noto che sarà istituito da questo assessorato un centro sociale. Sarà nostra cura informarvi tempestivamente dell'ubicazione, dell'orario e del funzionamento di detto centro.

Circa la finalità che si prefigge di realizzare il Centro sociale è accogliere, coordinare e sviluppare il problema che interessa il cittadino (esempio: compilazione delle varie pratiche sociali per pensioni, per invalidità, richiesta di assistenza, etc.) e, nel caso che il problema non si esaurisse nell'ambito operativo del centro, si provvederà ad inoltrare ed a interessare i vari enti sociali provinciale o regionali competenti. Inoltre, sensibili ad un vivo problema che interessa grande parte delle famiglie di questo comune, quale è la vita scolastica dei figli, abbiamo pensato di istituire, in collaborazione con il dott. DI Nardo e con il Comitato Sanitario di zona, una forma di assistenza medico-preventiva scolastica. Verrà effettuata una visita medica completa ad ogni scolaro e, se si rilevasse la necessità di ulteriori controlli medici, analisi varie o corsi di ginnastica correttiva, sarà nostra premura informare ed esaminare il caso con la famiglia stessa, per la miglior risoluzione del problema. Abbiamo esposto a grandi linee, con semplicità, quanto abbiamo in animo di realizzare, ben sapendo quanto c'è da fare. Il lavoro non ci spaventa e la buona volontà non ci manca. Continuo di avere la vostra collaborazione e di avere la vostra comprensione se tutto agli inizi non sarà perfetto.

AMBROGIO TODESCHINI

UNA SERA IN REDAZIONE SI PARLAVA DI

Durante una discussione fatta in redazione si parlava dell'importanza della partecipazione di ogni individuo alla vita della comunità in cui egli vive. Il dibattito su questo argomento ci ha portati a chiederci che cosa sia la comunità e per quali motivi ognuno di noi debba portare il proprio contributo per il miglioramento delle condizioni di vita della comunità stessa.

A tale proposito sono emerse dal gruppo dei redattori alcune idee molto interessanti, che riteniamo opportuno sottoporre alla riflessione dei lettori.

La vita ci insegna che l'uomo non nasce autosufficiente; fin dagli albori della sua esistenza ha bisogno di qualcuno che si prenda cura di lui e lo aiuti a vivere mediante la soddisfazione dei suoi bisogni biologici fondamentali: nutrizione, protezione, riproduzione, comunicazione. Se la famiglia adempie a questa primaria funzione nei confronti del bambino, man mano che egli cresce è portato ad allargare il cerchio delle sue relazioni sociali: entra nella scuola materna, successivamente nella scuola dell'obbligo e poi nel mondo del lavoro.

Contemporaneamente, man mano che l'individuo diviene adulto, aumenta anche la sua capacità di instaurare dei rapporti con le altre persone. Rapporti che possono essere di diversa natura: biologici ed economici (nel senso che l'uomo dipende dagli altri per riuscire a nutrirsi, vestirsi, curarsi, etc.); educativi (l'uomo impara a contatto con gli altri, utilizzando le esperienze e le invenzioni fatte attraverso i secoli); di lavoro; affettivi; etc.

In base a queste considerazioni, si può affermare che l'uomo è un essere sociale, un essere, cioè, che per vivere ha bisogno degli altri, ha bisogno della società.

La società, a nostro parere, non si identifica con la comunità, perchè per comunità intendiamo indicare un particolare tipo di società.

La società è un qualsiasi raggruppamento di individui, adulti e bambini, che vivono in un determinato territorio e che partecipano tutti della stessa maniera di vivere, pur non essendo tutti consapevoli dell'organizzazione e delle finalità sociali.

Una comunità, invece, è un tipo di società, o parte di una società, i cui membri sono coscienti del loro modo di vivere e sono uniti da una comunanza di fini e di principi.

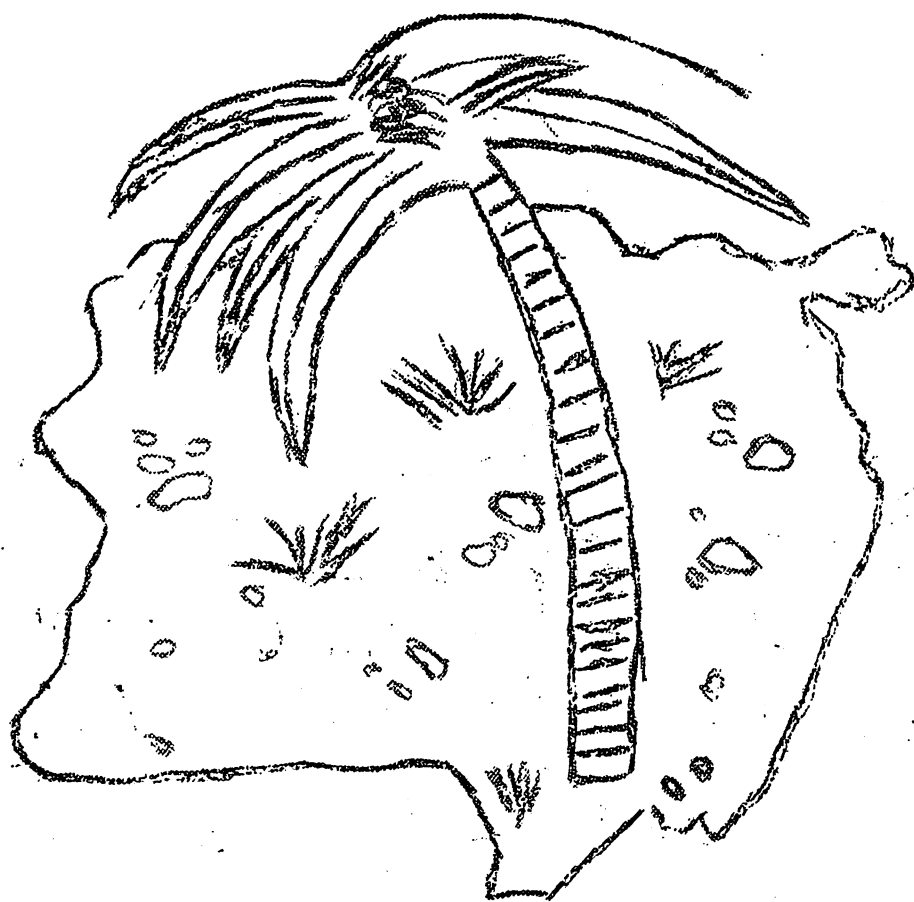
Fatta questa distinzione di fondamentale importanza, possiamo dire che, lungo i millenni di storia, gli uomini, membri della società, hanno trovato i mezzi per soddisfare i loro bisogni fondamentali, attraverso scoperte ed invenzioni, quali: l'uso del fuoco, gli strumenti per cucinare, l'addomesticamento degli animali, l'uso dei metalli, lo sviluppo delle macchine e l'incremento della potenza mediante l'utilizzazione del vento, dell'acqua, del vapore, del petrolio, dell'energia elettrica ed atomica.

Contemporaneamente, sono stati inventati anche dei mezzi atti a soddisfare le necessità derivanti dalla vita di gruppo. Rientrano in questo campo il linguaggio scritto e parlato, l'istituzione della famiglia, la moneta, il commercio, i metodi di governo, di educazione e di propaganda.

Una società, però, non è tale se si limita a trovare i mezzi per soddisfare i bisogni biologici dei suoi membri. Quando si parla di vita sociale, viene spontaneo chiedersi: "In che cosa credono le persone? Quali concezioni hanno sulla vita, sulla morte e sulla vita ultraterrena? Quale Dio adorano? Quali idee hanno sulla verità? Qual'è la loro concezione politica? Quali sono i fini della loro società?". Le risposte a tali domande rimandano ai valori della società, ossia alle cose ritenute importanti, alle idee che gli uomini considerano come fini della loro vita.



L'UOMO
NON È
UN'ISOLA



Se una società si caratterizza come tale in base ai suoi fini ed ai suoi valori, ne consegue che:

- a) i fini ed i valori di una società determinano il modo in cui vengono usate le scoperte e le invenzioni;
- b) l'individuo è modellato dai valori e dai fini della società e nello stesso tempo tende a modellarla;
- c) la società diventa comunità quando i suoi membri divengono consapevoli dei valori e dei fini sociali;
- d) la condizione fondamentale ed indispensabile per l'esistenza della comunità o di un gruppo sociale è la partecipazione di tutti i membri ai progetti ed alle attività della comunità stessa.

Si può quindi dedurre che nella società le persone si riuniscono in gruppi quando hanno delle finalità comuni, quando sono collegate da comuni interessi, allo scopo di produrre un miglioramento od un cambiamento nella comunità in cui vivono.

Esistono diverse forze sociali (o gruppi di persone operanti con lo stesso scopo), che possono essere classificate in categorie in base al settore in cui operano: economico, lavorativo, sindacale, scolastico, politico, sociale, etc.

L'uomo, a nostro parere, si realizza completamente quando diviene membro di un gruppo, quando, cioè, trasforma il suo essere naturalmente sociale in un essere comunitario, cosciente e responsabile.

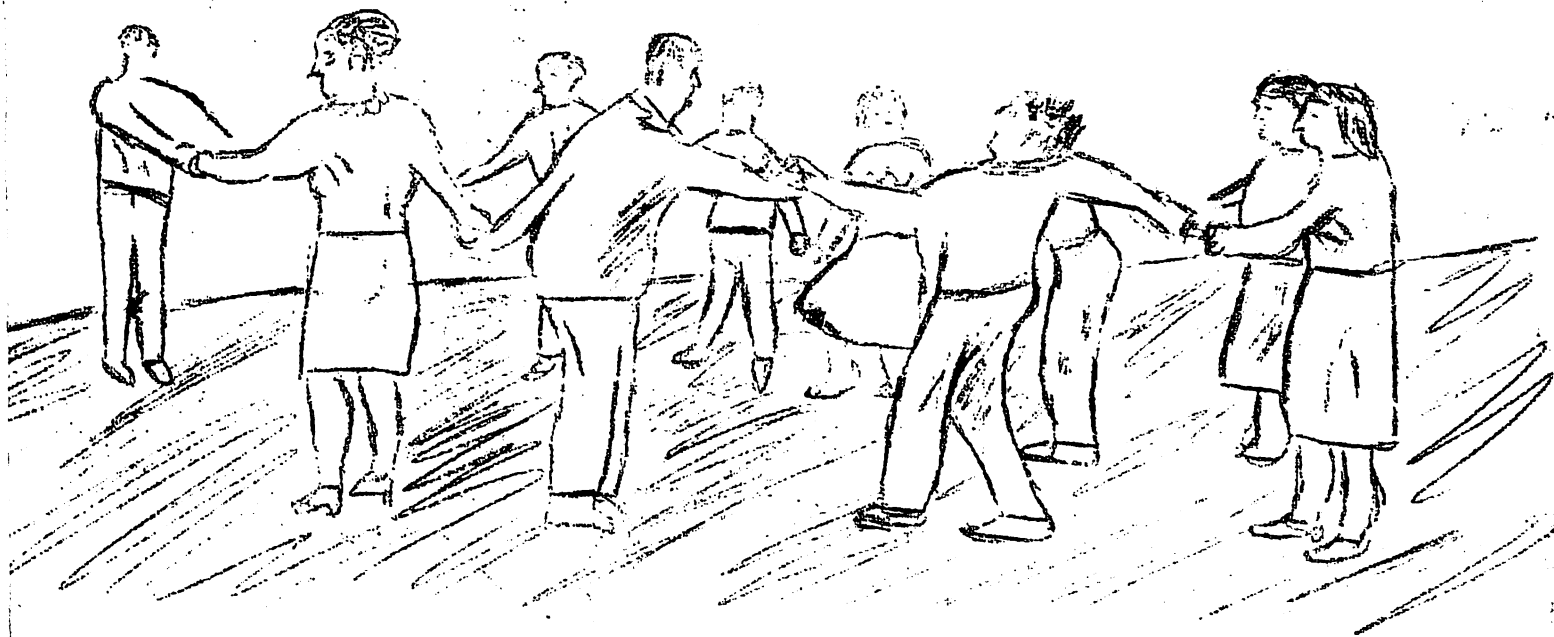
.....

A questo punto siamo portati a chiederci: Almeno S. Bartolomeo è un aggregato di persone od è una comunità?

Esistono i presupposti perchè gli almenesi divengano una forza sociale?

A questi ed altri interrogativi risponderemo nel prossimo numero del Pungolo.

I REDATTORI



FATTI ITALIANO

LA CRISI ECONOMICA

La crisi economica è ormai diventata una costante della vita italiana e che sia abbastanza preoccupante lo dimostra la recente minaccia di licenziamento di 4500 operai della Innocenti, la ditta automobilistica milanese a capitale inglese.

Per non parlare poi delle centinaia di medie o piccole industrie che stanno attraversando un momento difficile; per quanto riguarda la situazione occupazionale nella nostra zona, conosciamo tutti la condizione della ASBA MODA che per il momento non sembra avere una via d'uscita e del Linificio di Villa d'Almò e della Legler, che hanno dovuto ricorrere a diverse giornate di Cassa Integrazione e vi ricorreranno ancora. Gli esperti in economia sostengono che, se tutto va bene, si uscirà dalla crisi verso la metà dell'anno prossimo. Intanto, migliaia di lavoratori vivono nel timore del licenziamento, (ma non per questo la piaga dell'assenteismo sul lavoro sembra diminuire). Disoccupati, secondo le statistiche ufficiali, superano il milione e mezzo: il potere d'acquisto del salario continua a diminuire.

In una situazione così complessa ed delicata si registra comunque un fatto positivo: l'atteggiamento più cosciente e responsabile dei sindacati, i quali stanno cercando di risolvere le Vertenze Contrattuali più importanti mediante incontri e trattative con il Governo, verso cui manifestano una cauta fiducia.

Da parte degli imprenditori, vi è invece molta incertezza, dovuta alla compressione delle domande ^{del} mercato, ma soprattutto all'atteggiamento del Governo. Nonostante che da oltre un anno l'Italia si trascini in questa crisi economica, da parte del Governo non è mai venuta un'indicazione ben precisa sul modo di superarla. Ci troviamo di fronte alla mancanza di volontà politica nell'operare una scelta di fondo: una scelta capitalistica, che privilegia i consumi privati (come è sempre accaduto finora), o una scelta sociale, che dia importanza ai consumi pubblici. Si ritorna al discorso delle riforme, cioè quei provvedimenti sociali che potrebbero far superare tanti disagi che colpiscono un po' tutti. (Vedasi ad esempio la mancanza di case, la situazione sanitaria precaria, le carenze di trasporti pubblici). Riforme che sono state promesse da anni, ma che nessuno sembra voglia risolvere.

Tuttora si nota un certo attendismo in tutte le forze politiche; si bada di più a non compromettere gli equilibri precari faticosamente raggiunti, a non perdere posizioni di potere, a polemizzare con questo o quell'altro partito e ci si dimentica di fare gli interessi di coloro che la classe dirigente rappresenta.



MESSAGGIO DI LEONE AL PARLAMENTO

Il Presidente Leone, primo magistrato e cittadino della Repubblica, in virtù della Costituzione, di cui è garante e che glielo consente, ha fatto il punto sulla crisi del Paese in un messaggio rivolto al Parlamento. È questo il secondo intervento nella storia della Repubblica italiana, il primo fu fatto il 17 settembre 1963 dall'allor presidente Segni.

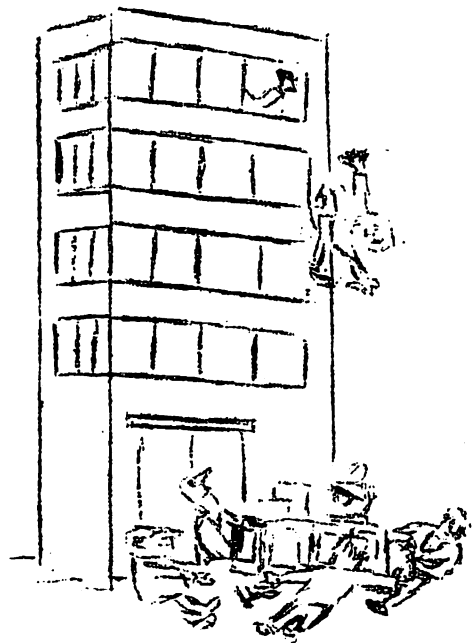
Secondo il contenuto del messaggio, i nodi scandalosi ed inquietanti della crisi sono: l'ingiustizia fiscale, le sperequazioni retributive, l'insicurezza e lo sbandamento dei giovani, la prevalenza dei partiti sul Parlamento, l'aumento della delinquenza comune e politica, le lentezze della magistratura per cui si evitano i processi politici per dare la precedenza a quelli dei ladruncoli di galline, la fuga di capitali (soprattutto dell'industria privata) all'estero; l'assenteismo della classe operaia, favorito in modo inverosimile dalla classe medica; gli scioperi "selvaggi", lo scarso funzionamento del Parlamento con conseguente disordine legislativo, lentezza delle procedure, proliferazione delle leggi, sprechi finanziari.

Leone, però, non si è limitato ad indicare le cose che non vanno, ma anche gli elementi positivi ed i punti di decollo per la ripresa. L'elemento fondamentale rimane comunque un maggior senso di responsabilità civile morale e professionale, ognuno nel proprio ambito. È questo l'unico modo di "attuare la Costituzione". La Costituzione, se necessario, può e deve essere modificata per il bene del paese, ma intanto è necessario attuarla tutti, ad incominciare da coloro che la elaborarono, la resero efficiente e poi, non poche volte, l'hanno elusa se non violata, al coperto sotto leghette di Stato e di Partito. Tempi durissimi attendono tutti noi, un diritto però ci rimane: di non ricevere solo messaggi, critiche e tasse. Stimiamo i "maestri", ma non ci bastano: non sarebbe possibile qualche volta ricevere da essi degli esempi?

Con il suo messaggio Leone si è rivolto soprattutto ai "maestri", cioè alla classe politica dirigente italiana, stimolandola ad un esame di coscienza, ed i destinatari delle sue critiche hanno accusato il colpo. Intanto, il messaggio non verrà discusso in Parlamento; qualcuno lo ha definito "enciclica laica"; altri "discorso sullo stato della Repubblica" (cioè un discorso da re), altri ancora un intervento "reazionario".

Per concludere, si può dire che si rivela quanto mai attuale il detto evangelico, secondo cui è più facile vedere la pagliuzza nell'occhio del fratello, che la trave che si ha nel proprio.

SALVATAGGIO DEL POTENTE



GIUNGLA RETRIBUTIVA

In un articolo pubblicato il 7 ottobre scorso sulla "Voce Repubblicana", La Malfa accusava il Parlamento di elargire superstipendi ai propri dipendenti. E così è venuta alla ribalta un altro scandalo tipicamente italiano: quello della "giungla retributiva" ossia delle differenze di salario esistenti fra i lavoratori di una stessa categoria. Lo scandalo non riguarda solamente il Parlamento ma, in generale, tutti i dipendenti del settore pubblico, statale e parastatale.

Riportiamo una tabella esemplificativa (tolta dall'Espresso del 19 ottobre 1975):

Categoria direttiva con carriera non dirigenziale

Settore	Ente	Retrib. minima	Retrib. massima	Orari di lavoro settimanale
Previdenziale Credito e finanza	Inail	2.893.300	6.059.200	40
	Banca d'Italia Istituti credito (17 banche) Uff. it. cambi	6.215.540	19.805.990	38,5
Sanità	Pio istit.	5.384.300	14.317.650	38,5
	Enti osp.	3.250.800	8.248.444	40
Servizi	Enel	4.737.800	8.516.549	40
	Sip	4.955.256	7.911.242	40
Regioni Regioni	Atac	4.483.410	8.440.665	40
	Piemonte	6.864.280	9.679.762	36
	Lazio	3.439.967	7.627.727	37,5
Stato	Campania	2.952.467	9.052.988	37,5
	Ministeri	4.100.800	9.300.800	36
		3.318.212	6.763.440	36

In relazione allo scandalo della giungla retributiva si sono avute le dimissioni, poi rientrate, del Presidente della Camera, on. Sandro Pertini. Il vecchio socialista, uno dei più coraggiosi e coerenti fondatori della nostra democrazia, dopo aver sopportato a lungo, dopo aver difeso la Camera dalle accuse di La Malfa, ha detto che se ne andava. Come può essere interpretato il suo gesto? Come protesta e condanna della corruzione amministrativa, ammessa poi da tutti i partiti, per far recedere Pertini

DI
 SI
 SU
 OVE
 CU

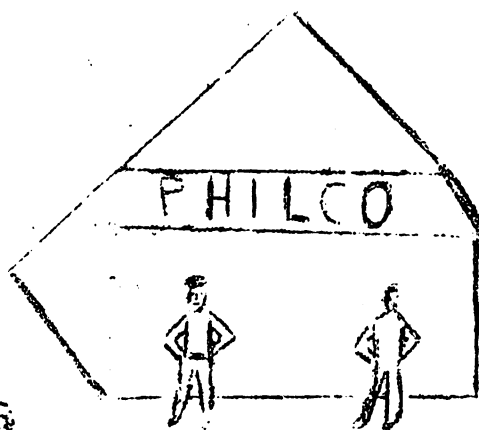
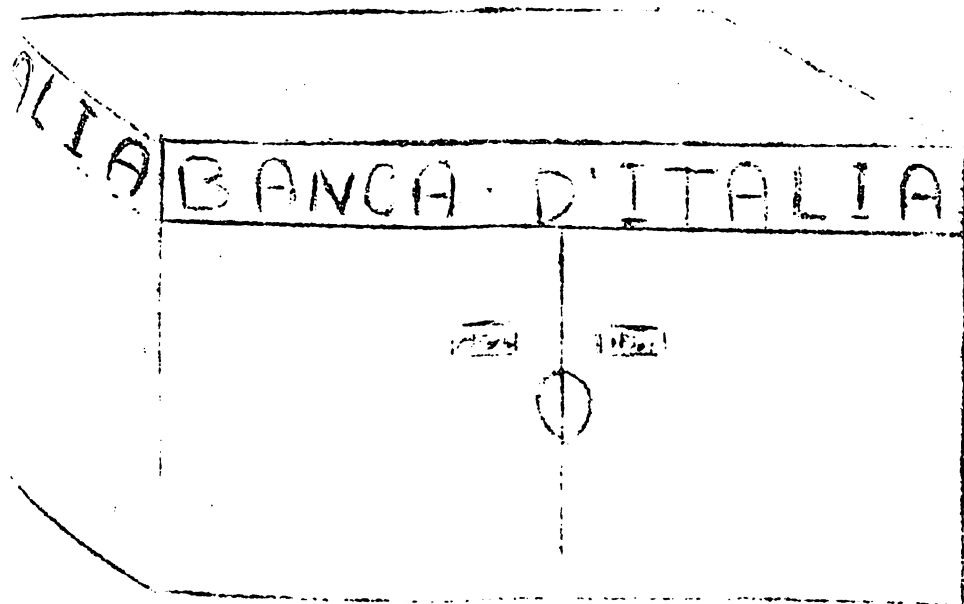
E

dalle sue dimissioni. Rimane comunque un dubbio: è più utile Pertini che resta, pur avendo denunciato quello che in Parlamento non va, o è più utile Perfini che se ne va e porta fino in fondo lo "scandalo" delle sue dimissioni?

E' difficile rispondere. Staremo a vedere se la nostra classe politica dirigente si deciderà ad affrontare, una volta per tutte, la cosiddetta "riforma burocratica", prendendo intanto per legge alcuni provvedimenti concreti. Potrebbero essere: fissare i "tetti" massimi di salario per ciascuna categoria; fare opera di disboscamento nelle varie voci che compongono il salario, per renderlo più chiaro ed onnicomprensivo; blocco temporaneo dei livelli salariali più alti.

Tutto questo in vista di una giustizia salariale, alla quale si deve tendere con gradualità e con il consenso dei lavoratori.

I REDATTORI



P

PARLIAMO DI SCUOLA 11

Insegnare solo quello che interessa ai ragazzi!

Nel numero scorso del Pungolo abbiamo affermato che la scuola va male per diversi motivi. Uno dei principali è dovuto, secondo noi, a false idee o idee confuse che circolano fra gli studenti, i genitori e gli uomini di scuola proprio sul ... fare scuola. In questo numero intendiamo sviluppare proprio questo discorso. Senza presunzione di sapere tutto, per carità!

Però, con la convinzione di dire cose sentite e sofferte e con l'illusione che possano servire, almeno come invito ad un dibattito, alla nostra comunità di Almenno.

Pare che, per quest'ultimo punto, ci siamo.

Dibattito, però, non pettecolezza, prego!

+++++

Certi genitori, e ciò che è più grave, certi docenti, professori e maestri, convintissimi di essere per questo all'avanguardia, cioè "superprogressisti", o - che è lo stesso - magari dell'"extrasinistra" (nessun riferimento concreto), ritengono che ai figli ed agli alunni bisogna creare una scuola tutta lieta, "una scuola fatta in letizia", dove si studi solo perché piace, solo quello che piace e fin dove piace. A Pierino viene a noia la spiegazione su quella barba di Rivoluzione francese? Via subito: libero di andare in cortile o in palestra a correre, oppure di fare altro.

Questo modo di vedere la scuola è realistico od è un sogno?

Noi crediamo che, purtroppo!, sia un sogno.

Non si può apprendere senza sforzo. Apprendere la storia è difficile, imparare la musica è fatica. Tutto il lavoro intellettuale è fatica.

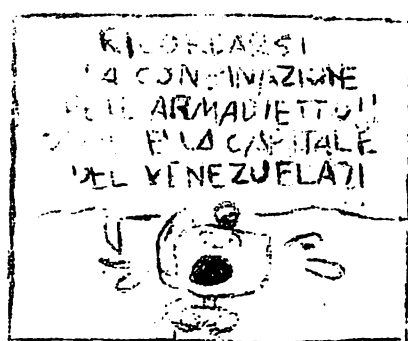
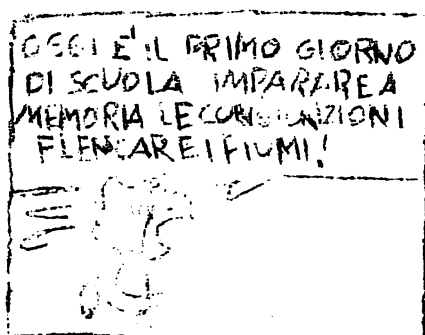
- Ma basta avere interesse per una materia, ed ecco che lo studio è attraente - rispondono i Soloni (=persone sapientissime) di cui sopra.

Il ragazzo deve essere stimolato ad avere interessi. Anche gli interessi nascono dall'ambiente; non sono innati. Non s'è mai visto, crediamo, ragazzi che abbiano fin dall'infanzia interesse per la trigonometria o per l'algebra; una cosa piace o non piace dopo che si è gustata; anzi, solo quando una cosa si è provata a fondo, è possibile dire se rispecchia o meno i nostri veri ed autentici interessi.

Occorre che la scuola e l'insegnante guidino i ragazzi verso l'interesse. Allo stimolo egli reagisce: è raro trovare l'apatia. Ma dopo che ha reagito, cioè ha capito che quella nozione o quella materia gli interessa e gli serve concretamente nella vita (cioè è motivato ad essa), il ragazzo deve accettare la fatica. Prima o poi c'è la resa dei conti: una scuola che non costa fatica è una scuola traditrice. I ragazzi vivranno sì la scuola facile in allegria (in falsa allegria), ma poi pagheranno. Usciranno vuoti, smidollati, qualunquisti, anche sul piano morale e dell'impzgo civile e politico.

L'insegnante proponga la sua materia, pur difficile che sia, in modo organico, completo, adatto al livello spicologico e di apprendimento dell'alunno, ma lo proponga. E sappia esigere.

Questo non significa essere retrogradi. Chi ha dubbi in proposito interroghi i più moderni ed avanzati psicanalisti, psicologi e pedagogisti.



Allora noi siamo per il nozionismo? Cioè, vogliamo ancora una scuola dove si studino per ore e ore le cose di una volta, magari senza capirle?

Nessun timore. Chi al giorno d'oggi non è contro il nozionismo? Ma bisogna intenderci. Delle nozioni non si può fare a meno, di nozioni è fatta la scienza; senza nozioni non c'è cultura, se è vero che la cultura significa capacità di collegare le idee nei loro vari aspetti, in modo che risulti una visione organica di un problema, di una situazione, etc. Perché, su che cosa ragioniamo, se non sulle nozioni? Ragionare diversamente è ragionare a vuoto.

Purtroppo, c'è ancora nella scuola il professore o il maestro che pretende i particolari insignificanti: i quaderni con le righe e gli schemini rossi e blu, le date di nascita di Questo e di Quest'Altro. Esagerazioni, certo, che vanno colpite.

IL PUNGOLO AL CONSIGLIO COMUNALE

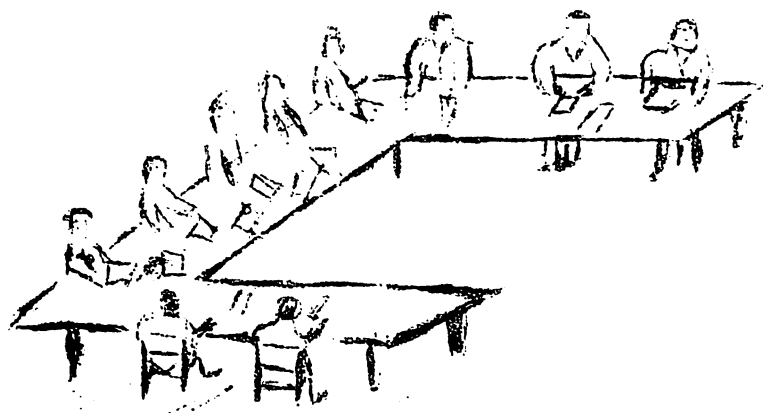
14

Il 26 Settembre scorso ha avuto luogo la terza seduta del nuovo Consiglio Comunale. All'ordine del giorno figuravano ben 26 punti. Questo sta ad indicare come l'attività amministrativa del nostro Comune abbia ripreso a pieno ritmo dopo la pausa elettorale-estiva. Molto, infatti, sono i problemi sul tappeto: in primo luogo la sistemazione del Piano Regolatore generale attraverso un esame attento dei molti ricorsi (circa un centinaio) presentati dalla Popolazione Almennese per una configurazione del paese, secondo l'esigenza di una ordinata Programmazione. Rimangono poi da risolvere da parte della nuova amministrazione problemi urgenti che da sempre attendono una soluzione: case popolari, fogne, illuminazione delle frazioni, ambulatorio medico, metano e la attuazione e la sistemazione di alcune strade. A riguardo delle strade il nuovo Consiglio nella seduta del 26 Settembre ha stanziato circa 11 milioni del bilancio per la sistemazione-allargamento-costruzione muretti-asfaltatura del tratto di strada FOPPE - CA BARDELLI. Una opera che intende ultimare i lavori iniziati dalla passata amministrazione ai fini di una viabilità più scorrevole e meno pericolosa. Durante la stessa serata si è anche discusso sulla necessità di portare l'illuminazione delle strade anche nelle frazioni. A tal fine è stata inoltrata domanda allo stato per un sollecito stanziamento di fondi. Per ora il Consiglio ha ritenuto opportuno provvedere all'installazione di lampade uguali a quelle dell'impianto di illuminazione nei punti Cerita-Castello Rescanzi-Monte Lomboni

I in sostituzione dei vecchi pali in legno a causa di nuove disposizioni da parte dell'E.N.E.L. .

L'argomento senz'altro più importante della serata, comunque, riguardava il piano di attuazione del diritto allo studio per l'anno scolastico 75-76. I fondi stanziati dalla regione per le scuole elementari e medie sono assai limitati: circa 8 milioni. Se si pensa che il solo funzionamento mensa viene a costare al solo Comune 4 milioni (la spesa complessiva del servizio ammonta a circa 18 milioni) e il funzionamento dei Pulmini 2 milioni e mezzo (la cui spesa complessiva è di lire 6milioni e mezzo) ... rimane ben poco da spartire. D'altro canto le scuole per le sperimentazioni in vigore (quarto anno di scuola a tempo pieno nelle elementari e inizio scuola a tempo pieno nelle medie) richiedono l'urgenza di solleciti finanziamenti. Il consiglio Comunale ha preso atto del problema; la decisione definitiva verrà presa nella prossima seduta. Infine il Consiglio ha provveduto alla nomina di alcune importanti commissioni (vedi apposito articolo nelle pagine seguenti). E' l'una e trenta e il sindaco dichiara chiusa la seduta.

RENATO M.



LE COMMISSIONI COMUNALI

Nell'ultimo Consiglio Comunale sono stati eletti i componenti delle varie commissioni ed enti comunali che ancora erano vacanti. Ecco di seguito l'elenco delle commissioni e degli eletti.

COMMISSIONE EDILIZIA

Architetto Zanella, progettista del Piano Regolatore del nostro paese
Mazzoleni Romeo, impresario edile

CONSORZIO SANITARIO DI ZONA (per legge membri del Consiglio Comunale)

Todeschini Ambrogio, assessore per l'assistenza sociale
Rota Luigi

COMUNITA' MONTANA

Fagiani G. Luigi, Bonfanti Battista (sindaco), Cernali Paolo (consigliere di minoranza)

CONSORZIO URBANISTICO INTERCOMUNALE (per legge del Consiglio Comunale)

Tironi Vittorio, assessore all'urbanistica

CONSORZIO VETERINARIO (per legge del Consiglio Comunale)

Gualandris Angelo

CONSORZIO ESATTORIALE (per legge del Consiglio Comunale)

Sana Costantino

CONSORZIO BACINI IMBRIEPI (per legge del Consiglio Comunale)

Tironi Sperandio

COMITATO COMUNALE OMNI

Consiglieri: Casati Camillo, Manzoni P. Giorgio, Tironi Stanislao
Esperti: Mazzola Vanda, Tironi Fausto

COMMISSIONE COMMERCIO AMBULANTI

Battaglia Davide
Rota Romane Mario commercio fisso
Bozza Antonio
Botti Giovanni commercio ambulante

COMMISSIONE BORSE DI STUDIO

Oltre alla Giunta Comunale, a 2 rappresentanti dei genitori ed ad un insegnante, nominati dalla scuola media, vengono eletti gli studenti Fagiani M. Grazia, Pavoni Enzo ed il Consigliere

di minoranza, Capelli Alessio.

COMMISSIONE DI GESTIONE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

Epis G. Battista, consigliere di maggioranza

Cornali Paolo, consigliere di minoranza

Fagiani Colomba, Previtali Giuseppe, Farietti Olga, Tironi Paolo, D. Ampelio Fenili, Rocca Fernando, Pota Giovanni, Pota Nordari Cesare, Masper Ferdinando, Tironi Vittorio, Salvi Graziella.

Partecipano di diritto il Sindaco e l'Assessore alla Pubblica Istruzione.

+++++

Vediamo ora le commissioni più importanti, analizzando quali sono i compiti e le finalità che devono perseguire.

Commissione Edilizia

Ha come scopo la regolamentazione dell'edilizia nel paese: per questo è chiamata ad esprimere il proprio parere (positivo o negativo) sulle richieste di licenza edilizia che vengono fatte al Comune da chi nel territorio comunale voglia edificare. La scelta dell'arch. Zanella ci sembra più che mai azzeccata, in quanto, oltre ad essere un valido esperto, è anche il progettista del Piano Regolatore del nostro paese.

Consorzio Sanitario di zona

Avrà in futuro, con la piena realizzazione della riforma sanitaria, il compito di garantire a tutti i cittadini l'assistenza sanitaria, assumendosi la funzione delle varie mutue, che dovrebbero cessare la loro attività. Diciamo che dovrà perciò garantire il primario servizio della sanità e assistenza sociale.

Comunità Montana

E' un po' decaduta dopo l'attuazione dei comprensori, ma ha sempre una notevole importanza, soprattutto per garantire una politica amministrativa comune a tutti i comuni della Valle Imagna ed ai due Almenno. La regione ha stanziato per la Comunità della Valle Imagna, della quale noi facciamo parte, un importo di oltre 50 milioni.

Commissione per il Commercio

Ha il compito di valutare le richieste di esercizio e di stabilire gli orari di apertura dei negozi e di attività degli ambulanti.

Commissione per le borse di studio

Ha il compito di vagliare le richieste e di assegnare le borse di studio a coloro che giudica più meritevoli per profitto, ma soprattutto per situazione economica familiare.

Commissione di gestione della biblioteca

E' una delle commissioni più importanti, in quanto deve favorire lo sviluppo culturale del nostro paese, per mezzo di iniziative di carattere culturale.

E' perciò utile che incominci a lavorare presto.

==.==.==.==.==.==.==.==.

A tutti coloro che sono stati chiamati ad operare attivamente all'interno della comunità almenese un caloroso augurio di buono e proficuo lavoro.

Giovanni



LA DITTATURA SPAENOLE

19

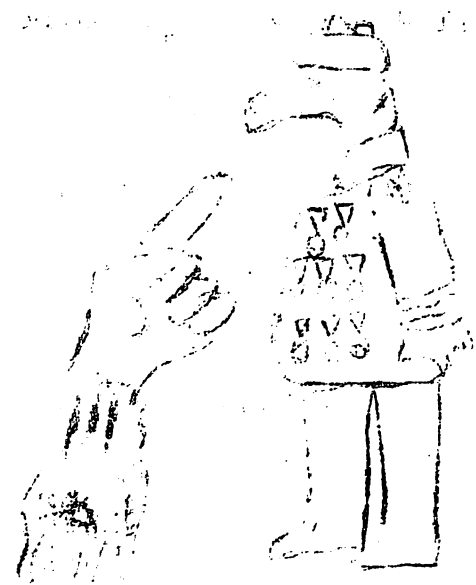
Ormai tutti sappiamo in che situazione si trova la Spagna e come si sia aggravata in questi ultimi mesi.

Da 39 anni è governata dalla dittatura franchista che tuttora conserva il regime adottato nel 1936, quando Franco vinse la guerra civile contro i repubblicani e prese il potere. Nel 1973 fu ucciso Luis Carrero Blanco dal movimento Basco "ETA" e subentrò Arias Navarro, primo civile a capo del governo, che portò una lieve liberalizzazione della stampa e del sistema di vita politica spagnola. Il 22 agosto si è riunito il governo presieduto da Franco che approvò un decreto legge antiterrorismo, il quale prevede la pena di morte automatica per chi sia accusati di operare contro il regime e rimette il bavaglio ad una stampa cautamente liberalizzata negli ultimi mesi.

In questi ultimi mesi in Spagna ci sono stati diversi atti terroristici contro il governo franchista. In seguito alla legge del 22 agosto sono stati arrestati alcune centinaia di antifranchisti. Alla polizia spagnola per arrestare basta la telefonata di un anonimo, la segnalazione di un portiere di notte, senza poi procedere ad accertamenti. Una volta arrestati, i prigionieri politici vengono torturati, percosi e costretti a fare la confessione che i loro aguzzini vogliono. I processi sono alquanto sommersi. Le prove a discarico presentate dai giudici della difesa non vengono accettate e così irrevocabilmente condannate le persone arrestate. Con questo criterio si è giunti anche alle 5 condanne a morte, volute principalmente da Franco. Infatti la folange franchista per progressista non appoggiava questa decisione. Per fare tale politica Franco ha l'appoggio della estrema destra spagnola, dei politici militari, della polizia e delle cento famiglie che hanno in mano il potere economico spagnolo e soprattutto gode dell'appoggio degli Stati Uniti d'America. Questo ci dimostra che il regime franchista è in decadenza: la scelta di Franco della politica "dura" è l'ultimo tentativo di una dittatura che cerca di sussistere incutendo timore e spargendo sangue. Così anche l'ultimo paese in Europa a regime fascista sembra avere le ore contate. La protesta allargatasi quasi a macchia d'olio sia all'interno che fuori dalla Spagna ha isolato il regime.

E' la prima volta da quando Franco è salito al potere. L'Europa dei lavoratori dice basta a questa situazione. Ma è sufficiente l'Europa dei lavoratori la disperata battaglia dei guerriglieri dell'ETA a mettere definitivamente al bando Franco e il suo regime? Mai come questa volta ci si accorge del distacco esistente tra le istituzioni democratiche e la volontà della base popolare. Non ha senso, ad esempio, ritirare l'ambasciatore italiano da Madrid mentre, la Fiat continua a mantenerci il proprio. Non ha senso che il governo italiano non abbia riconosciuto la Giunta di Pinochet, mentre i nostri industriali hanno raddoppiato le importazioni di rame cileno, non ha senso che il tribunale Russel abbia condannato il governo brasiliano, mentre l'industria italiana privata e quella di stato continuano ad associarsi ad esso nello sfruttamento dei lavoratori. E su questo tono si potrebbe continuare a lungo. Tali riflessioni ci portano a concludere che la lotta per la libertà della Spagna del Cile, del Brasile, come quella per l'unificazione dell'Europa, non può essere una lotta a se stante, isolata da quello che il ogni paese deve essere tuttora sostenuto, affinché valori come "indipendenza" nazionale e sovranità popolare diventino realtà autentiche e concrete.

AMELIA GIULIO



OPERE D'ARTE IN PAESE 27

Quante volte durante una gita ciascuno di noi è andato a vedere qualche opera d'arte in qualche chiesa o museo dove erano esposti capolavori di artisti famosi; eppure forse quasi mai abbiamo pensato che nella nostra chiesa parrocchiale ci sono delle preziose opere d'arte.

Sofferamoci per il momento solo sui quadri che in grande numero e in varie dimensioni ornano le pareti della nostra chiesa: prenderemo in esame le più significative.

Entrando dalla porta centrale e indirizzandoci nella prima cappelletta di sinistra, ci troviamo di fronte, sulla parete di sinistra, ad un dipinto ad olio su tela che raffigura S. Pietro seduto su una cattedra ricoperto di un ricco vestito pontificale e in testa ornato della tiara, con la destra benedice e con la sinistra regge un volume sulle ginocchia. Infine, secondo la figura di Pietro tramandataci dalla tradizione, ai suoi piedi sono poste le sue inconfondibili chiavi. Forse questo quadro di dimensioni non certo monumentali (100 x 55) faceva parte di un palittico. L'autore è Cristoforo Cabelli detto il Temperello che eseguì questo quadro negli ultimi anni del 1400.

Proseguiamo il nostro cammino nella chiesa e fermiamoci nella 2 cappella sulla sinistra. Sulle due pareti ci stanno due grandi dipinti: alla sinistra la "Presentazione di Gesù al Tempio" (215 x 148) alla destra "L'educazione di Maria Vergine" (206 x 142); dipinti questi restaurati ultimamente e protetti da un sistema d'allarme. Il primo quadro di data 1825 è opera di Francesco Coghetti eseguito quando l'autore era a Roma e da lui stesso portato a Bergamo. Davanti alla nostra attenzione l'autore ci presenta il vecchio pontefice che tiene sollevato il bambino al cielo. Accanto genuflessa ci sta la Vergine in un atteggiamento di accettazione e di umiltà, vicino le è S. Giuseppe in atto riverente. Più discoste appaiono due fanciulle e di lontano si scorge un uomo forse, un fariseo. La composizione è incentrata sul motivo dell'offerta e del sacrificio: qui è Simeone che offre a Dio il bambino, più tardi sarà Cristo stesso a offrirci a Dio di propria volontà morendo sulla croce. Il secondo dipinto ad olio su tela (datato 1826) è opera di un insigne pittore: Giovanni Carulvo li detto Piccio, autore che da molti è esaltato e da altri

aspramente criticato. In questo dipinto l'autore ci mostra S. Anna che, seduta, spiega la sacra Scrittura alla figlia, Maria. Accanto a lui sta S. Gioacchino: tutta la scena è illuminata dalla luce che entra da una finestra posta sul fondo della stanza offrendo allo stesso tempo una squarcio di paesaggio e delineando i volti delle tre persone raffigurate con raffinatezza che ci fa pensare ai ritratti del Moroni del quale nella nostra chiesa custodiamo un dipinto.

"La Madonna e S. Caterina" di grandi dimensioni, quadro questo situato nella parete di sinistra della cappella dedicata al Sacro Cuore. In questo ci appare la Vergine in veste rossa e manto azzurro con in braccio il Bambino, collocata in una nicchia di impianto architettonico. Vicino alla Vergine in piedi ci sta S. Caterina in veste verde e uno scialle rosa. L'autore, la cui firma appare a destra in basso, è Gian Battista Moroni che in questo quadro mostra una certa freddezza e dimostra una mancanza di vera vena artistica.

Molti altri quadri ornano la nostra chiesa: l'elencarli sarebbe troppo lungo. Però il fatto che in moltissime chiese ci siano grandi opere d'arte e ci siano molte opere artistiche di carattere religioso, porta a questa osservazione: la religione è sempre stata l'ispiratrice dell'arte, gli artisti hanno scelto il più delle volte come modelli per le loro opere motivi e personaggi di carattere religioso: e non ci riferiamo certo solo alla religione cristiana ma a tutte le religioni in genere. Per ciò che riguarda la nostra religione e la nostra arte, possiamo sostatare e vedere chiaramente che pittori e scultori e artisti quali, ad essi, Michelangelo, Leonardo, e molti altri, produssero i loro capolavori ispirandosi alla religione e volti alla religione: è sufficiente ricordare la Pietà, il Mosè, l'ultima Cena, tutta la cupola della basilica di S. Pietro e la Cappella Sistina a Roma.

FRANCO

Anche in questo numero del "Giornalino", certi di fare cosa utile agli innumerevoli "spadellatori" della n/s comunità, vogliamo riprendere il discorso sulla caccia.

Un discorso che richiederebbe molto più spazio di quanto la redazione gara sia disposta a concederci. Ci limiteremo alla pubblicazione integrale di una recente sentenza della Corte Costituzionale sul controverso e famigerato articolo 8 T. U. della caccia.

Lo riportiamo così senza commento, in quanto ci sembra sufficientemente chiaro e illuminante.

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE PER CHI DIMENTICA A CASA L'ASSICURAZIONE.

Nel corso di un procedimento penale a carico di tale Mario Callai imputato della contravvenzione preveduta e punita dall'articolo 8. Penultimo comma del R. D. 5-6-1939 n. 1016 ~~nr~~ nel testo modificato dalla legge 2 agosto 1967 n. 799, per avere esercitata la caccia senza essere stato in grado di ~~xx~~ esibire alle guardie forestali la prova dell'assicurazione, pur avendo ottemperato all'obbligo della prescritta assicurazione stessa, il Pretore di Piombino con ordinanza 27 agosto 1973 dichiarava rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale di tale norma (art. 8) in riferimento all'art. 3 della Costituzione in quanto con essa sarebbe stato assoggettato alla stessa sanzione "sia il fatto di chi caccia senza essere coperto da assicurazione, sia il fatto di chi, pur essendo assicurato, è sorpreso a cacciare privo dei relativi documenti dimostrativi" e rimetteva gli atti alla Corte Costituzionale.

L'art. 8 del T. U. sulla caccia, nella parte contestata dice testualmente: "Per l'uso della licenza di caccia si deve dimostrare IN OGNI MOMENTO di avere l'assicurazione per un capitale unico di responsabilità civile verso terzi pari ad un minimo di L. 5 milioni. I contravventori sono puniti con la revoca della licenza a tre a cinque anni oltre alle spese previste dall'art. 7 a carico di chi caccia senza licenza". La proposizione "in ogni momento" è stata fatale a moltissimi cacciatori. In ogni momento, voleva dire che dovunque si trovasse il cacciatore avrebbe dovuto esibire l'assicurazione oppure bastava che potesse dimostrare anche un'ora o il giorno dopo? di esserne in possesso per averla, ad esempio dimenticata a casa? La Corte di Cassazione già investita in passato, della competenza di giudicare sul caso di un cacciatore verbalizzato perchè aveva dimenticato a casa la tessera assicurativa, in un primo momento, fu tassativa. Se un cacciatore aveva la licenza in tasca, bene; altrimenti revoca della licenza minimo di tre anni.

In un secondo momento, però, la Corte Costituzionale si è espressa in maniera più tollerante: l'importante era che fosse in grado di esibirla successivamente: il tempo di andare a casa a prenderla e poi esibirla agli uffici verbalizzanti.

La difficoltà interpretativa esisteva comunque, anche perché taluni Pretori, interpretando alla lettera e restrittivamente detta proposizione, hanno continuato a condannare i cacciatori di strati.

A porre rimedi o a tali anomalie, è intervenuta provvidenzialmente la Corte Costituzionale, la quale con sentenza n. 218 del 9 luglio 1974, ha ravvisato, la incostituzionalità della proposizione (in ogni momento).

Ecco cosa ha detto la Corte Costituzionale.

"Questa Corte con giurisprudenza costante, ha deciso che rientra nella discrezionalità del legislatore statuire quali comportamenti debbano essere puniti e quali debbano la qualità e la misura della pena e che, quando si fatto potere sia contenuto nei limiti della razionalità, non vi è violazione dell'art. 3 della Costituzione. La disparità di trattamento denunciata con l'ordinanza di rinvio palesemente eccede da tali limiti, mancando ogni elemento logico che possa spiegare il fondamento giuridico e razionale di una normativa come quella dell'art. 8 impugnato il quale punisce con la revoca di caccia da tre a cinque anni, nonché con le pene previste (dal precedente art. 7) a carico di chi cacci senza licenza - in modo identico chi non sia assicurato e chi, pur essendo assicurato, non sia stato in grado di darne la prova alla gente che gliene abbia fatto richiesta.

Ciò appare tanto più manifesto ove si consideri che: a) lo stesso R.D. n. 1016 del 1939, punisce (art. 7 con l'ammenda di L. 12 mila a L. 120 mila chi eserciti la caccia senza essere munito della relativa licenza, mentre punisce (art. 10) con l'ammenda da 1200 a L. 2400, colui che pur essendo munito di licenza non la presenta all'agente che fa richiesta;

b) nella stessa materia dell'assicurazione obbligatoria la legge n. 990 del 1959 relativa all'assicurazione della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli, punisce (art. 32, comma 1) fino con l'ammenda a L. 300.000 e l'arresto fino a 6 mesi chi circoli senza essere assicurato, mentre punisce (art. 32 comma 2) con la semplice sanzione amministrativa a L. 1.000 a L. 10.000 chi, pur essendo assicurato circoli senza essere munito del certificato di assicurazione o senza tenere esposto il relativo contrassegno.

Ne consegue che la norma denunciata (art. 8, penultimo comma) nei limiti risultanti dalle considerazioni che precedono, deve essere dichiarata illegittima, restando nella discrezionalità del legislatore - con il limite di una ragionevole differenziazione rispetto alla fattispecie di chi caccia senza essere assicurato - lo stabilire con quali sanzioni debba essere punito chi, pur essendo assicurato, e soppresso a cacciare privo dei documenti dimostrativi.

Vorremmo anche, per eccesso di pignoleria richiamare l'attenzione dei n/s " sbrana selvaggina" sul refuso apparso sul calendario venatorio 1975-76 del comitato provinciale della caccia di Milano. Nel paragrafo 3 figura nell'elenco della selvaggina cacciabile in appostamento temporaneo anche la ballerina gialla, specie rigorosamente protetta. Come appare eloquentemente nel retro dello stesso opuscolo dove riporta il dettaglio l'elenco della specie protetta (delibera giunta regionale 29-5-1973 n. 3999) e risulta a chiare lettere fra esse anche la ballerina gialla. Trattasi evidentemente di un errore che abbiamo voluto per coloro che si fossero soffermati ad una lettura disattenta. Vogliamo cogliere questa occasione per lamentarci pubblicamente del fatto che argomento caccia entri fra le pagine del giornalino, raramente e quasi di frodo.

Ci sono notizie, fatti, esperienze, leggi, argomentazioni e commenti che troppo spesso restano patrimonio conosciuto di pochi proprio per il fatto che manchi per i cacciatori una tribuna valida.

La redazione è propensa a concedere a tutti i figli di Diana un angolino delle sue preziose pagine, intitolata appunto a la pagina di S. Uberto.

Essa non vuole essere la solita tribunella per il sacente che periodicamente pontifica, ma una ideale dala convegno ove ogni doppietta abbia libero accesso e libertà di parola.

I vostri consigli, le vostre esperienze, le vostre proposte e per che no le vostre critiche saranno bene accette e portate a conoscenza di tutti.

Scriveteci quindi non vi saranno limite argomentativi sempre che, ovviamente resti nell'ambito dello sport che lei appassiona, lo sport più bello e più antico del mondo?

Una limitazione impone pero, che parlino gli uomini anche urlando se credono ma lascino giù la sicura e la musaruola al cane.

Il Guarda e Caccia.

Giuseppe Brevitali

Notizie



26

Il 5 ottobre scorso nel nostro paese è stata inaugurata la prima sede della Democrazia Cristiana, scelta in una casa situata vicino al Ponte dell' Uccellino. Vi ha preso parte il Presidente della Regione Lombardia, dott. Cesare Golfari. Hanno partecipato anche i sindaci di molti paesi vicini, oltre alle nostre autorità comunali, al nostro segretario G. Luigi Fagiani ed agli iscritti e simpatizzanti del partito del nostro paese.

+++++

In questi ultimi giorni la cronaca nera del nostro paese alcuni furti. Nelle scuole elementari del Caioluogo la notte del 24 ottobre individui senza scrupoli, sfasciando porte e serramenti, sono penetrati nel laboratorio adibito ad esercitazioni scolastiche. Hanno fatto man bassa di attrezzi e materiale didattico per un valore di £ 2.000.000 circa. Le scuole elementari già in passato sono state prese di mira da ladri e vandali, se così si possono chiamare, perchè in quell'occasione han buttato all'aria il reparto adibito a mensa.

Anche le case private ogni tanto sono prese di mira dai ladri. Recentemente è stata la volta di una casa dell'Albenza. Non considerevoli i danni, ma questo serve da preavviso a tutti noi, che forse siamo troppo abituati a leggere sul giornale notizie di furti, senza pensare che i ladri non operano solò in città o contro le banche, ma anche in posti come il nostro paese.

+--+--+--+--+

LA PAGINA DELLA POESIA

Brevi cenni sulla vita.

Brecht nacque ad Augsburg in Baviera nel 1898.

Fu regista e scrittore di opere teatrali.

Dall'1933 visse in esilio. Ritornò in Germania dopo la sconfitta del nazismo. Morì nel 1956 a Berlino.

Brecht è un uomo libero e forte. Egli ha rappresentato lo spettacolo che il mondo gli offriva; era, purtroppo, uno spettacolo tragico. Si apriva con la catastrofe della Germania dopo la prima guerra mondiale, proseguiva con le effimere speranze di pace e di giustizia e la molta miseria degli anni fino al '30, precipitava nel quadro di miseria e di terrore del nazismo al potere, culminava nella catastrofe tedesca ed europea dell'ultima guerra. Dopo il '45 continuò a lottare contro la nuova miseria e contro le nuove minacce alla libertà e alla giustizia. Fu nobile e impavido avversario di ogni nazismo. Si rabbrivisce oggi leggendo con quanto coraggio e verità aveva combattuto e previsto ogni aspetto della follia hitleriana.

La vita di Brecht, come la sua opera, fu tutta una protesta e una lotta contro il conformismo, contro lo squallore morale, contro l'ingiustizia tracotante dei potenti, contro la cecità degli Uomini. La sua opera testimonia una profonda fede nella vita. Infatti Brecht protese ogni sua energia per trasformare davvero il mondo: volle che l'uomo fosse uomo, volle che l'ingiustizia fosse sterminata, volle che le cose umane fossero serene e semplici. Persuase che il rinnovamento del mondo, il riscatto dell'umanità, è possibile ora, qui: che non è un mito irraggiungibile o astratto, ma è opera di una volontà reale.

Ecco due poesie che esprimono nel profondo Brecht.

TRASFORMARE IL MONDO

Con chi non siederebbe l'uomo giusto
per aiutare la giustizia?
Quale medicina sa troppo d'amaro
al moribondo?

A quale bassezza non giungeresti, per
sterminare la bassezza?

Potessi tu finalmente trasformare il mondo, perché
con te stesso essere troppo buono?

Tu, chi sei?

Affoga nella lordura,
abbraccia il boia, ma
trasforma il mondo: ne ha bisogno!

COLUI CHE IMPARA

Prima costruì sulla sabbia,
poi costruì sulla roccia.

Quando la roccia crollò
non ho più costruito nulla.

Poi ancora talvolta costruivo
su sabbia e roccia, come capitava, ma
avevo imparato.

Coloro ai quali affidavo la lettera
la buttavano via. Ma chi non curavo
me la riportava.

Allora ho imparato.

Le mie disposizioni non furono rispettate.

Quando giunsi m'avvidi

che erano sbagliate. Era stato fatto
quel che era giusto.

Così ho imparato

Le cicatrici dolgono
nel tempo di gelo.

Ma spesso dico: solo la fossa
non mi insegnerà più nulla.

Anche nell'esilio Brecht continua la sua lotta appassionata. Pesta ai confini con il cuore teso e ansioso. Tornerà e continuerà a lottare contro l'ingiustizia, contro la miseria, contro il cieco conformismo. Ma non c'è solo sdegno e lotta nella poesia di Brecht. Uno spirito di profonda benevolenza anima tutta la sua opera. Brecht vuol bene al mondo, alla vita, agli uomini. Egli combatte contro la vergogna dell'uomo perché vuole affermare il valore delle cose serene, semplici, buone. Parecchie poesie rivelano questa tenerezza, questa benevolenza umana che costituisce la base della protesta brechtiana.

CALCIO COME COSTUME

30

All'inizio della stagione calcistica in Italia, come in tante nazioni del mondo, si assiste al fenomeno particolare che è la passione per il calcio e calciatori compresi. Fenomeno che va oltre la causa sportiva, finanziaria e turistica, ma che coinvolge la mentalità popolare nel giudicare i vari aspetti che ne derivano: è di questo ultimo punto che vorrei parlare anche perché, pur essendo a volte difeso a spada tratta dai vari cronisti, merita sempre un'attenzione particolare per le reazioni contrastanti che spesso comporta.

Ci si chiede spesso perché i calciatori siano sempre tanto esaltati ed adulati dagli sportivi, mentre il rito della contestazione ogni giorno abbatte gli idoli eletti in precedenza dagli uomini. Ci si chiede perché, nonostante le sconfitte e le delusioni che procurano, siano ugualmente elevati dai tifosi al rango di divi o addirittura di eroi. Forse perché essi rappresentano per molti la banca dei sogni, forse perché il tifoso sente il bisogno di identificarsi con qualcuno che ritiene più importante, più grande o più forte. Questi nuovi campioni sono in pratica la personificazione di molti sogni insoddisfatti, rimasti per anni e anni nel cassetto, rappresentano le aspirazioni forse mai realizzate, la sete di grandezza, di dominio e di potenza mai vissuta. Compito del calciatore è di non far pensare, di distogliere la gente da qualsiasi problema che l'opprime. Ai nostri stadi si assiste ad una specie di ubriacatura collettiva, si smania, si grida, ci si arrabbia, si perdono le staffe perché non si può credere e accettare che proprio il grande terzino e il potente contravanti sbagliano un passaggio o non sappiano sfruttare un'occasione d'oro. Ecco dunque che all'inizio di questo campionato ci si trova già arrabbiati e delusi, perché la grande nazionale sembra non riuscire a tenere il passo... o meglio la corsa con i tempi, perché i campioni si sono fatti battere o quasi da quelle che si consideravano squadrette di terza categoria: ma, nonostante l'evidenza dei fatti, non ci si vuole rassegnare, non ci si vuole credere che il prestigio e la gloria di un tempo appartengono solo al mondo dei ricordi. E si esige, quasi con rabbia, un ritorno alle clamorose vincite, ai trionfi di un tempo, anche non lontano, lo si esige perché

a questi campioni si è permesso tutto: una vita facile e comoda, un lavoro ben pagato e poco faticoso, gli si è perdonato tutto: sbagli, lacune e colpi di testa, ma ora come contropartita gli si chiede maggior impegno, più serietà nella loro professione e maggior senso di responsabilità, consapevoli che ogni azione dello sport, come nella vita del resto, deve essere vissuta seriamente, coscienziosamente, con spirito di sacrificio e con il massimo impegno; e basta vedere anche una volta sola un po' di questo impegno, che siamo pronti a dimenticare tutto quello che abbiamo rimproverato, per rimmetterli sull'altare, contenti e convinti di esserci sbagliati a giudicare.

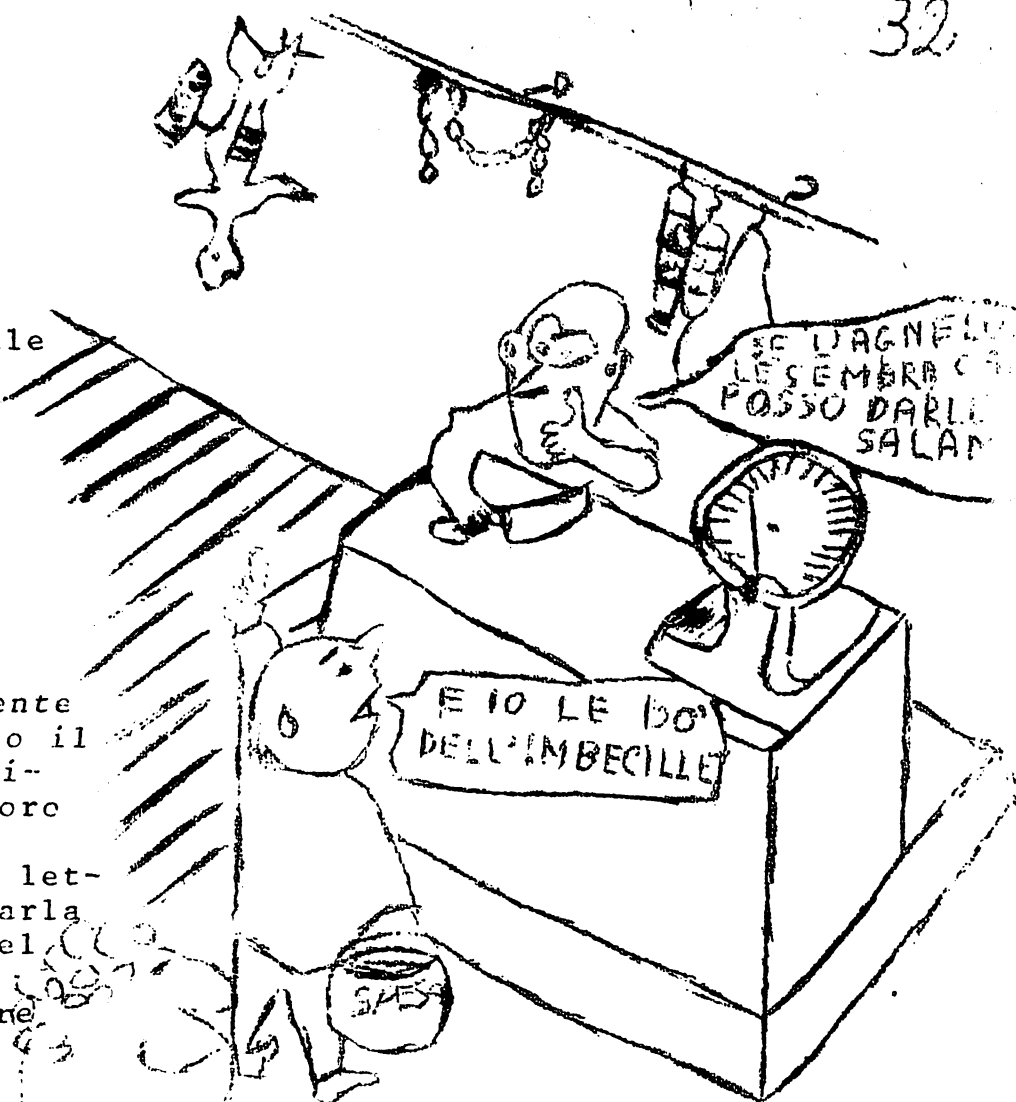
Ambrogio



L'ANIMALE DEL MATTINO

Pierino, qual'è l'animale che ti sveglia il mattino?
Mio padre, signor maestro.

L'avvocato: il mio cliente non ha affatto ingiuriato il querelante nella breve discussione avvenuta tra loro durante una gara di sci. Il mio cliente, che è un letterato poetico, spesso parla un'alta prosa. Infatti nel dire al querelante "scimunito" intendeva dire che in quel momento era "sci - munito", cioè munito di sci!.....



SE D'AGNELLO LE SEMBRA CHE POSSO DARLE SALAM

E IO LE 150' DELL'IMBECILLE'

PREZZI

A
ragioni
UMORIS
SILV

ATLETICA MODERNA
SPECIALITA'
"ECONOMIA PESANTE"
GARA DI
INSEGUIMENTO

IL COLMO
- Sai qual'è il colmo per un fotografo?
- ?!?
- Semplice. Avere un finale...sviluppato.



150' 1000